

IL DISIMPEGNO DEL MINISTERO DELLA SALUTE PER PREVENIRE E RESPINGERE I MALTRATTAMENTI DELLE PERSONE ISTITUZIONALIZZATE COLPITE DA PATOLOGIE E/O DISABILITÀ INVALIDANTI E NON AUTOSUFFICIENZA

In risposta all'interrogazione n. 5-08323 (1) presentata alla Camera dei Deputati dagli on. Giovanni Monchiero e Adriana Galgano "Gravi maltrattamenti di anziani e di persone con disabilità o malattie psichiche", nella seduta della Commissione affari sociali del 7 aprile

(1) Il testo dell'interrogazione n. 5-08323 è il seguente: «**Per sapere – premesso che:**

destano orrore e sgomento gli episodi, sempre più frequenti in questi ultimi tempi, di maltrattamenti di disabili e anziani, malati psichici o persone affette da Alzheimer umiliati da insulti, schiaffi, calci e minacce negli istituti di accoglienza che avrebbero dovuto proteggerli e donare loro conforto;

nello specifico è sconcertante quello che, secondo i Carabinieri, è accaduto nella casa protetta Villa Matilde di Bazzano, in Provincia di Parma. Molti gli episodi documentati, dal video choc mostrato dai militari, che hanno registrato almeno un centinaio di condotte offensive nel giro di quattro mesi ai danni degli ospiti. Sette assistenti della struttura (uomini e donne tra i 28 e i 57 anni) sono finiti ai domiciliari per concorso in maltrattamenti aggravati;

nei video si vedono ospiti lasciati a terra per diverso tempo dopo una caduta, anziani derisi da operatori che agivano, spiegano gli investigatori, "emulandone i gemiti o le andature barcollanti, mortificati costringendoli a spogliarsi e cambiarsi alla presenza di altre persone";

il secondo piano della struttura dov'era situato il reparto dedicato ai malati di Alzheimer e con problemi psichiatrici, erano secondo gli interroganti come un lager: gli operatori socio sanitari che dovevano assistere gli ospiti li sottoponevano sistematicamente a violenze fisiche e psichiche;

gli episodi documentati di violenze e abusi sono almeno un centinaio. Fatti gravi, che hanno richiesto un intervento dei Carabinieri anche per la sicurezza degli anziani ospiti. La direzione della struttura non è coinvolta e Villa Matilde continua ad operare: nel reparto psichiatrico sono stati sostituiti tutti gli operatori arrestati;

gli abusi sono stati fermati venerdì 18 marzo 2016 da un blitz della Compagnia dei Carabinieri di Parma, che ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti dipendenti di Villa Matilde, due uomini e cinque donne;

la Procura ha documentato anche episodi singoli di violenze, compiuti da operatori che erano stati trasferiti temporaneamente da altri reparti. In due casi è stata chiesta l'interdittiva dalla professione per il reato di violenza privata, ad esempio quando un'operatrice ha costretto un anziano a inginocchiarsi e tenendolo per il collo gli ha fatto mangiare la pasta caduta sul pavimento;

la casa protetta è gestita dalla cooperativa bergamasca Kcs Caregiver ed è convenzionata con il settore pubblico. Da anni presente sul territorio, anche con una sede a Felino, essa aveva un'ottima fama come servizio di accoglienza per anziani. Proprio per questo, denunciano gli inquirenti, non è stato facile squarciare il velo di omertà che ha permesso che nel reparto degli ospiti più fragili le persone venissero trattate come bestie;

non è il primo caso nel parmense: risale al mese scorso l'arresto di tre operatrici di una casa famiglia a San Pancrazio, Villa Alba, accusate di picchiare e insultare gli ospiti. La struttura è stata chiusa dopo lo scandalo;

2016, il Sottosegretario alla sanità Vito De Filippo ha lapalissianamente affermato che «*una adeguata ed efficace azione di contrasto agli accadimenti in esame, richiede una forte attività di vigilanza e controllo da parte delle strutture assistenziali stesse e delle Asl, nonché da parte delle Regioni che, nell'esercizio delle proprie competenze istituzionali, devono intervenire nella definitiva risoluzione delle problematiche evidenziate*» aggiungendo – incredibile ma vero – che «*con le verifiche, ordinariamente condotte dagli organismi regionali preposti, si assicura che l'assistenza sia di elevato livello tecnico-professionale e scientifico,*

(segue alla pag. 24)

si tratta di una vicenda drammatica di maltrattamenti contro le persone più vulnerabili, che non mancherà certo di sollevare polemiche e interrogativi sui controlli dell'Ausl e dei Comuni sulle strutture per anziani, in questo caso anche accreditate dal sistema sanitario nazionale;

altri i casi documentati come quello nell'agro nocerino-sarnese, dove sette dipendenti della casa di cura "Villa dei Fiori", in via Poggio San Pantaleone, a Nocera Inferiore (Salerno), sono stati arrestati perché ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di maltrattamenti. L'indagine, avviata nell'ottobre 2014, ha documentato maltrattamenti fisici e psicologici nei confronti di alcuni ospiti semiresidenziali della casa di cura, portatori di handicap fisici e mentali gravi;

da un articolo pubblicato sul sito quotidiano.net (www.quotidiano.net/roma) dell'8 febbraio 2016 si evincono altri tragici episodi: "Blitz dei Nas, insieme ai militari del Gruppo Carabinieri di Frascati, fin dalle prime ore del mattino, per eseguire 10 ordinanze di custodia cautelare emesse dalla Procura della Repubblica di Velletri riguardo a maltrattamenti a disabili. Percosse, insulti e intimidazioni, un vero e proprio clima di terrore instaurato in centro di riabilitazione neuropsichiatrico a Grottaferrata, vicino a Roma";

un altro caso choc si legge su "Avvenire" del 16 febbraio 2016, con il titolo "Violenze sui disabili: botte e abusi a Cagliari: 16 indagati", "Calci, pugni, minacce, insulti, umiliazioni ai disabili in una casa di cura da parte di infermieri e operatori sanitari";

"La Stampa" del 20 febbraio 2016, titola: "Presi a schiaffi e calci. Strattonati per i capelli. Picchiati con manici di scopa e chiavi. Feriti, umiliati. Sono un orrore le immagini girate dalla Polizia, di nascosto, nella residenza per anziani e malati psichici di Borgo d'Ale, nel Verellese";

si tratta di numerosi e inconfutabili esempi di danni psico-fisici causati a persone deboli, incapaci di autodifendersi, ed è evidente l'intensificarsi dei casi di maltrattamenti nelle strutture di ricovero, ai danni della fascia più debole e indifesa della popolazione che viene trattata come un peso economico-sociale - :

quali urgenti iniziative di competenza intenda porre in essere per impedire il ripetersi di situazioni quali quelle descritte in premessa e se non ritenga opportuno assumere iniziative normative per introdurre specifiche misure di controllo e di vigilanza».

nonché di equità e pari accessibilità a tutti i cittadini, e che sia appropriata rispetto ai reali bisogni, psicologici e relazionale della persona».

Da parte nostra continuiamo a segnalare, insistiamo dal 1995 (2), la necessità che l'assunzione di tutti gli operatori (educatori, infermieri, personale di servizio, ecc.) dovrebbe essere condizionata al possesso di una dichiarazione attestante che il soggetto è adeguato, per le caratteristiche della sua personalità e per

(2) Cfr. il volume di Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, *“Handicap: oltre la legge quadro. Riflessioni e proposte”*, Utet Libreria, 1995. Nella nota dell'articolo “Altri maltrattamenti e abusi su anziani e minori ricoverati”, pubblicato sul n. 191, 2015 di questa rivista è riportato, a dimostrazione dell'estrema gravità della situazione, l'impressionante elenco delle segnalazioni apparse su “Prospettive assistenziali” dal 1° gennaio 2000. Si vedano inoltre gli articoli “Altre gravissime illegalità accertate dai Nas” e “Si intensificano i casi di maltrattamenti nelle strutture di ricovero. Latitano le istituzioni socio-sanitarie”, pubblicati sui n. 192, 2015 e 193, 2016.

la sua professionalità, a svolgere determinate attività con i minori, nonché con le persone con handicap e/o patologie gravi aventi limitata o nulla autonomia.

È inoltre assai sconcertante che dalle ispezioni delle competenti Commissioni di vigilanza delle Asl e dei Comuni non emergano mai dati sulla rispondenza della qualità e della quantità del personale addetto con quello stabilito nelle relative convenzioni il cui onere, è corrisposto di conseguenza dagli Enti. Sarebbe oltremodo facile verificare la presenza effettiva degli operatori consultando il libro matricola, nonché i versamenti effettuati all'Inps e le fatture degli operatori a contratto.

Inoltre, mentre è lodevole l'attività svolta dai Nas, è evidente che, per la garanzia di prestazioni adeguate alle esigenze dell'utenza, occorre predisporre adeguate misure preventive e continui e seri controlli.